Comunicato stampa

In uno spazio ove alberga già il progetto “Scenari”, a Firenze, è ospitata la mostra “Processionalmente” con opere di Mino Gatti. L'esposizione, ideata e curata dall’illustre Storico dell’Arte Moderna e Contemporanea Prof. Carlo Franza, figura di piano internazionale, è una sorta di termometro della spettacolarità e della storicità dell’arte nuova, di un'arte che si fa veicolo di novelle idee scolpite nella cultura occidentale, di un'arte capace di rigenerare mondi e uomini, e si fa anche bussola in un mare di proposizioni della cultura e delle arti internazionali.

Scrive Carlo Franza nel testo: “Si dice da tempo che gli artisti anticipano i tempi e il futuro, e in una temperie difficile come la nostra, con una società in fibrillazione e tormentata, la domanda e la risposta di un artista quale può essere? Se l’è posto Mino Gatti, artista di chiara fama che conosco e seguo da anni. Volgersi alla “Concordia”, a quell’immagine e a quella figura che negli anni dai più antichi ad oggi è stata venerata e invocata. Lo fa oggi Mino Gatti con una “processione” di vestali, musici e giovani, magistralmente esposti una mostra a Firenze. La Dea romana Concordia non fu solo una personificazione di tale virtù, ma la riedizione romana della Dea greca Harmonia, da cui deriva la parola "Armonia", con lo scopo di portare appunto concordia e comprensione tra la gente. Figlia di Giove e di Tèmi e ovviamente sorella della Pace, presiedeva alla unione delle famiglie, dei cittadini e delle case, pertanto aveva a Roma un culto sia pubblico che privato. Rappresentata come una matrona seduta che reggeva un ramo d'olivo e la Cornucopia. Nel 367 a.C. le fu dedicato un tempio nel Foro Romano dal console Marco Furio Camillo. Un altro altare a lei consacrato si ergeva su una delle vette del Campidoglio. Quest'ultimo era stato costruito da Lucio Manlio nel 216 a.C. Sappiamo che Augusto ordinò nell' 11 a.C. di collocare una statua in onore della “Concordia” a Roma. Nel 10 d.C. l'imperatore Tiberio le dedicò il tempio nuovamente restaurato con l'epiteto di “Concordia Augusta”, nome che da quel momento le rimase per sempre. La processione è una dei riti più antichi della storia umana, un corteo di persone che si muove con uno scopo religioso, spirituale o simbolico. Le sue radici sono molto “vecchie” e attraversano diverse civiltà del mondo antico. Le prime testimonianze, di quelle che oggi chiamiamo processioni, guardando alle grandi e antiche civiltà del vicino Oriente e del Mediterraneo, ecco in Egitto i sacerdoti trasportavano le statue delle divinità, alloggiate in barche sacre lungo il fiume Nilo, e in queste processioni si chiedevano alle divinità protezione, fertilità e prosperità. Nella zona del Mediterraneo e soprattutto nell’antica Grecia, le processioni erano molto importanti, nel corso delle feste in onore di Atena o Pallade Atena, figlia di Zeus e dea della Sapienza, sacerdoti e guerrieri sfilavano portando offerte sacre ai templi. E le feste civili o religiose proprio dedicate alla dea Atena, si chiamavano “Panatenee” attraversavano la via Sacra, fino a raggiungere l’Acropoli, per portare il “peplo”, il tradizionale abito femminile dell’antica Grecia, alla statua di Atena. Nell’antica e leggendaria Roma, le processioni assunsero valore politico e militare. I trionfi romani celebravano le vittorie degli imperatori e dei generali, erano cortei solenni e spettacolari che si svolgevano

per le strade della città, diverse le processioni che coinvolgevano magistrati, sacerdoti e suonatori. C’è tutta una compagine dell’arte contemporanea -certo piccola schiera ma illuminante a cucire il tempo- che guarda alla classicità, all’ eterna bellezza, impagina il presente guardando all’antico, alla ritualità e alle divinità romane, al sacro medioevale, alla storia. In questa schiera di artisti che vanno da Omar Galliani a Igor Mitoray, vi è Mino Gatti, che in questo caso si muove processionalmente con una schiera di giovani volti alla “Concordia”. A tornare un po’ indietro mi preme ricordare anche “La processione dei Magi”

di Benozzo Gozzoli, “La processione” di Francisco de Goya, e “La Processione” di Giuseppe Pellizza da Volpedo del 1893-1895. La schiera dei giovani hanno tra le mani chi la colomba, chi nella mano sinistra il volumen come Gneo Domizio, chi dei fiori, chi un pastorale vegetale che ha la funzione di guida e protezione, ecc., ma è tutto solenne e tutto contribuisce a creare un’atmosfera di raccoglimento e protezione. Qui si leggono evidenti due momenti, nel primo il disegno magistrale di Mino Gatti che appunta gli stimoli che gli vengono dalla storia, perché "La storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità.", come diceva Cicerone del De Oratore e coglie la “Historia magistra vitae” che tradotta letteralmente, significa "La Storia [è] maestra di vita"; nel secondo, dal disegno alla scultura in cartaruga il legame è certo, perché questi disegni contengono già la magia e la solarità delle sue creazioni, lo splendore di un mondo che Gatti ci consegna nella sua scultura ardita e innocente”.

Biografia dell’artista

Mino Gatti nasce nel 1949 a Piacenza. Giovanissimo, inizia a dipingere. Si laurea in Lettere Moderne presso l’Università di Parma, città dove inizia ad occuparsi di teatro e in particolare di scenografia. Nel 1990, durante un soggiorno in Inghilterra, progetta una grande scultura e la realizza in cartapesta. Rientrato in Italia, continua lo studio di questa materia per approdare alla definitiva scelta, come media espressivo per le sue opere, della carta ruga che, composta di carta scottata nell’acqua bollente e poi unita a collanti, si differenzia dalla cartapesta proprio per la sua superficie rugosa, corrugata, estremamente materica. Questa tecnica richiede lunghi tempi di lavorazione e stabilizzazione, perché asciugandosi, il composto si “ritira” modificando la forma iniziale dell’opera, la cui superficie richiede perciò più interventi successivi. Il lavoro viene poi dipinto e decorato con colori a tempera. La carta ruga è la base con cui Mino Gatti realizza sculture di medie e grandi dimensioni che introducono ad un immaginario aulico e misterioso, popolato di antichi palazzi e chiese provvisti di orologi senza tempo, serene figure umane a grandezza naturale e rielaborazioni personalissime di arredi domestici che diventano preziosi apparati scenografici. Tra le opere di questi anni le figure della Trebia, dell’Araldo, della Pomona, silenziosi spettatori di rara eleganza, la serie delle Meridiane, che sembrano affreschi “strappati” da antichi muri e la straordinaria Piattiera, fino a L’Ora Italiana. A Milano ha esposto nella storica Galleria di Ada Zunino e nell’Atelier di Lisa Corti. Hanno scritto di lui il poeta Osvaldo Patani e lo Storico dell’Arte Contemporanea Carlo Franza. Nel 2026 è invitata dallo Storico dell’Arte prof. Carlo Franza a tenere una mostra dal titolo “Eccellenze del Realismo” nel progetto Scenari al Plus Florence di Firenze.

Biografia del curatore

Carlo Franza è uno Storico dell’Arte Moderna e Contemporanea, italiano. Nato ad Alessano (Lecce) nel 1949, è vissuto dal 1959 al 1980 a Roma dove ha studiato e conseguito tre lauree all’Università Statale La Sapienza (Lettere, Sociologia e Filosofia); dal 1980 è a Milano dove tuttora risiede. Allievo e Assistente Ordinario di Giulio Carlo Argan all’Università La Sapienza di Roma. Professore Straordinario di Storia dell’Arte Moderna e Contemporanea, Ordinario di Lingua e Letteratura Italiana. Visiting Professor nell’Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, nell’Università della Slesia e in altre numerose Università Estere (Università della Slesia, Università di New York). Docente nell’ Executive Master “Diplomatic, Economic and Strategic Perspectives in Global Scenarios” alla School of Management dell’Università LUM nella Villa Clerici sede del Campus di Milano, Docente nel Master di Fotografia (ARD&NT Institute di Milano - Accademia di Belle Arti di Brera e Politecnico di Milano) dell’Accademia di Brera e Politecnico di Milano e nel Master Universitario in Management dei Beni Culturali allo Ied di Milano. E' Consulente Tecnico del Tribunale di

Milano per l'Arte Moderna e Contemporanea. E' stato indicato dal "Times" fra i dieci critici d'arte più importanti d'Europa. Giornalista, Critico d'Arte dal 1974 a "Il Giornale" di Indro Montanelli, poi a "Libero" fondato da Vittorio Feltri. Nel 2012 riprende sul quotidiano "Il Giornale" la collaborazione giornalistica come opinionista, unitamente alla sua Rubrica "Scenari dell'arte", divenendone una delle Firme più lette. Ha al suo attivo decine di libri fondamentali e migliaia di pubblicazioni e cataloghi con presentazioni di mostre. Si è interessato dei più importanti artisti del mondo dei quali ne ha curato prestigiosissime mostre. Dal 2001 al 2007 è stato Consulente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. E' fondatore e direttore del Mimac della Fondazione Don Tonino Bello. Fa parte del Comitato Scientifico di importanti Archivi per l'Arte (Archivio Arturo Vermi- Milano, ecc.). Dal 2022 è nel Comitato di indirizzo della Scuola di Giornalismo Walter Tobagi presso l'Università di Milano. Ha vinto per il Giornalismo e la Critica d'Arte il Premio Cortina nel 1994, il Premio Saint Vincent nel 1995, il Premio Bormio nel 1996, il Premio Milano nel 1998, il Premio delle Arti Premio della Cultura nel 2000 (del quale è oggi Presidente di Giuria) e il Premio Città di Tricase nel 2008. Nel 2013 ha vinto il Premio "Berlino" per il Giornalismo e la Critica d'Arte. Nel 2016 ha vinto a Roma-Sala Vanvitelliana il Premio ARTECOM-onlus per il Giornalismo, la Docenza Universitaria e la Critica d'Arte. Nell'ottobre 2020 gli viene assegnato a Roma nella Biblioteca Vallicelliana il Premio Artecom-onlus come Protagonista della Cultura 2020.